

— I STATO SOCIALE I —
**Cresce il peso
 delle pensioni sul Pil:
 quest'anno arriverà
 a quota 15%**

ROMA — La crisi, con il calo del Pil, influirà negativamente sul peso del sistema pensionistico sull'economia italiana. Il rapporto tra spesa pensionistica e Prodotto Lordo, infatti, potrebbe raggiungere il 15% del Pil quest'anno. È la stima contenuta nel rapporto del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale.

Nel 2008 il peso delle pensioni è già salito a quota 13,84%. Un record anche per il tradizionalmente alto livello italiano visto che era stato superato per la prima volta il valore segnato nel 1997 quando aveva toccato il 13,7%.

Nel 2008 - spiega il rapporto - il Pil ha fatto registrare una crescita del 1,8% in termini nominali (-1% in termini reali) il che ha fatto salire il rapporto al livello più elevato di tutto il periodo, 13,84% (13,56% nel 2007). Per il 2009 vengono poi considerate «due situazioni con effetti contrastanti»: l'aumento del 3,3% per effetto della indicizzazione delle pensioni, a cui va aggiunto uno 0,1%, di recupero di indicizzazione non concessa al 1 gennaio 2008; una tendenziale riduzione delle domande per andare in pensione per effetto dell'aumento delle età di pensionamento e dell'entrata in vigore delle cosiddette quote a partire dal primo luglio 2009.

«Considerando il certo livello di indicizzazione delle pensioni e gli andamenti economici futuri evidenziati nel rapporto e tenendo presente che l'incremento della spesa per pensioni è anelastico - afferma il Nucleo - il rapporto spesa pensionistica/Pil si dovrebbe attestare per il 2009 al 14,8% con la possibilità di un lieve incremento e di superare il 14,9% nell'anno successivo». Quindi, «per mantenere stabile il rapporto fra spesa pensionistica e Pil, anche nei prossimi anni, occorrerebbe un tasso di crescita reale dell'economica pari almeno al 1,8% annuo (il tasso di incremento medio stimato per il triennio 2008-2010 della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione è pari appunto all'1,8%), difficilmente raggiungibile» anche alla luce delle ultime previsioni.

Di fronte a ciò la Cgil, con la segretaria confederale Morena Piccinini, parla di «dato ovvio alla luce della pesante crisi economica che ha visto un forte abbattimento del Pil» ma dice no ad un taglio della spesa previdenziale per «far "rientrare" l'emergenza del debito pubblico».

Intanto ieri il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, nel corso di "Sky Tg24 Pomeriggio" ha ribadito che: «I conti pubblici di sicuro non consentono tagli fiscali per il 2010, ma è possibile che neanche l'anno prossimo permettano una riduzione delle imposte». Bonaiuti ha ricordato che quest'anno, la crisi ha ridotto il gettito di circa 90 miliardi di euro. «Come avevamo anticipato, l'annuncio del taglio delle tasse è stata l'ennesima iniziativa di propaganda elettorale del governo Berlusconi», ha affermato il responsabile Economia e Lavoro del Pd, Stefano Fassina.

R.a.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TASSE, BONAIUTI:
 2010 SENZA TAGLI**

*Il portavoce
 del premier:
 la crisi ha
 ridotto il gettito*

